



**United Nations Human Settlements Programme
Advisory Group on Forced Evictions (AGFE)**

(PO Box 30030 - Nairobi - Kenya Tel: 254-20 62 45 77 Fax: 254-20 62 42 65)
Web: <http://www.unhabitat.org>

Londra, 31 gennaio 2008

Alla cortese attenzione

Presidenza del Consiglio dei Ministri

on. Enrico Letta

email: e.letta@governo.it

Ministro dell'Interno

on. Giuliano Amato

email: segreteria.gabinetto@interno.it

Ministro per la Famiglia

on. Rosy Bindi

capo della segreteria: Salvatore Russillo

email: s.russillo@governo.it

Ministro delle Infrastrutture

on. Antonio di Pietro

capo di gabinetto: Consigliere Vincenzo Fortunato

email: vincenzo.fortunato@infrastrutturetrasporti.it

Ministro della Solidarietà Sociale

on. Paolo Ferrero

email: pferrero@solidarietasociale.gov.it

Oggetto: Richiesta urgente rispetto art. 11 PIDESC - moratoria degli sfratti e sgomberi

Vi scrivo in quanto convenor dell'Advisory Group on Forced Evictions (UN-AGFE), costituito da UN-Habitat con lo scopo di favorire il rispetto della sicurezza abitativa delle persone attraverso il monitoraggio delle violazioni del diritto alla casa, lo scambio di buone pratiche, l'incoraggiamento di tutte le parti interessate a realizzare politiche abitative inclusive rispettose della normativa internazionale, in particolare del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC).

Vorrei innanzitutto sottolineare il pieno valore legale del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, ratificato dall'Italia con la Legge n. 881 del 25 ottobre 1977. L'art. 10 della Costituzione italiana stabilisce infatti che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. In particolare, è norma di legge, perciò giudicabile nell'ordinamento italiano, l'articolo 11 del Patto: "gli Stati riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per se e per la sua famiglia, che includa alimentazione, vestiario, ed alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita. Gli Stati parti prenderanno misure idonee ad assicurare l'attuazione di questo diritto...". A questo scopo, i Commenti n. 4 e 7 all'art. 11 PIDESC del Comitato ONU sui Diritti stabiliscono che non devono essere attuati sfratti o sgomberi determinati per qualsivoglia ragione, senza rialloggio dignitoso, adeguato e preventivamente concordato.

Perciò sono fortemente preoccupato per le segnalazioni ricevute da parte di autorità locali e organizzazioni della società civile riguardo la crescente insicurezza abitativa, che integra gli estremi della violazione di tale diritto, a cui sono esposte un notevole numero di nuclei famigliari in Italia.

Sono infatti questi i dati diffusi dal Ministero dell'Interno per l'anno 2007:

- 44.964 richieste di esecuzione di sfratto
- 27.200 provvedimenti di sfratto emessi

- 15.260 sfratti eseguiti

Si tratta di dati molto parziali, perchè riguardano soltanto 33 province su 110, con l'esclusione di grandi città come Roma, Napoli e Venezia. E' invece probabilmente da ritenersi più vicino alla realtà il rapporto sull'Italia, presentato alla 33a sessione del Comitato PIDESC delle Nazioni Unite, che stima in almeno 200.000 le famiglie (circa 600.000 persone) che stanno sperimentando i differenti livelli delle procedure di sfratto.

A questi dati vanno sommati quelli relativi ai continui sgomberi degli insediamenti abitativi precari di migranti e rom che, secondo quanto stabilito dalla normativa internazionale ratificata dall'Italia, in quanto persone godono dei medesimi diritti riconosciuti ai cittadini residenti.

Questi dati sembrano mostrare la drammatica conseguenza della perdita del potere d'acquisto dei settori a reddito fisso, recentemente segnalata dalla Banca d'Italia, unitamente al notevole incremento dei valori immobiliari residenziali e alla diminuzione dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e sociale sui cui concordano le parti sociali ed istituzionali riunite dal Tavolo di concertazione istituito con l'articolo 4 della legge 8 febbraio 2007, n. 9.

Questo Tavolo definì peraltro un metodo interessante, prevedendo la moratoria degli sfratti, ancorché limitata a poche categorie disagiate, nell'attesa del rilancio di politiche abitative finanziate dall'art. della Legge n.222 del 29 novembre 2007.

Si tratta di una politica innovativa e apprezzata da UN-Habitat, la cui sperimentazione fu avviata su scala locale a seguito della missione internazionale, sollecitata dal Comune di Roma e dalla società civile, svolta da AGFE nella capitale d'Italia nel marzo 2005. In quella occasione contribuimmo a coagulare l'attenzione istituzionale e delle parti sociali sulla necessità di provvedere a una moratoria di fatto degli sfratti nelle more attuative della successiva delibera n.110 sull'emergenza abitativa.

Scaduta a livello nazionale la moratoria degli sfratti lo scorso 15 ottobre, la ripresa delle esecuzioni non si è trasformata in tragedia grazie al congelamento operato dai prefetti su indicazione del Ministro dell'Interno, oltre che ai provvedimenti di requisizione emanati dalle autorità locali della Capitale.

Scaduta il 10 gennaio 2008 anche questa ulteriore dilazione, decine di migliaia di persone sono ora esposte allo sfratto, spesso con l'uso della forza pubblica, ciò che rende ancora più evidenti, gravi e non giustificabili le violazioni del diritto legale alla casa da parte delle istituzioni preposte.

Per queste ragioni invito il Governo italiano a tenere presente le severe critiche e le raccomandazioni rivolte all'Italia dalla 7a e 33a sessione del Comitato ONU sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, su questi aspetti. In particolare, sottolineo che la 33a Sessione di tale Comitato "esorta l'Italia a prendere misure effettive per assicurare che gli sfratti dei Rom e degli inquilini che non possono pagare i loro affitti rispettino gli orientamenti stabiliti dal Comitato nel suo Commento Generale n.7 e a costruire più case popolari per soddisfare le necessità dei gruppi svantaggiati ed emarginati, inclusi gli anziani, i disabili ed i migranti."

Per queste ragioni, considerando che, in generale, le autorità locali non sembrano in grado di far fronte da sole all'attuale emergenza abitativa, esorto il Governo italiano al pronto rispetto della normativa internazionale sui diritti.

In particolare, invito a voler approvare con urgenza una norma di moratoria degli sfratti e sgomberi di tutte le persone non in grado di reperire autonomamente un'abitazione dignitosa, incluse quelle morose in buona fede a causa di difficoltà economiche accertate.

Confermo peraltro la mia disponibilità a partecipare a una missione ad hoc.

Nell'attesa di un cortese e sollecito riscontro, cordiali saluti.

Prof. Yves Cabannes
UN-AGFE Convenor

